

Quest'ultima disponeva l'immediato collocamento in comunità protetta della minore, non appena la stessa fosse stata dimessa dall'ospedale De Marchi ove si trovava ricoverata a seguito delle lesioni subite nel corso di un litigio con la coinquilina De Conceicao Santos Oliveira Michelle<sup>100</sup>. Il pubblico ministero disponeva, altresì, di evitare contatti della minore con persone estranee e di comunicare eventuali visite, oltre che di evitare categoricamente l'affidamento alla Minetti.

Come riferito dalla dott.ssa Frediani, non era stato neanche aperto un procedimento penale in relazione alla denuncia di furto presentata in Questura da Pasquino Caterina il 1° giugno 2010<sup>101</sup>, in quanto alla segnalazione del Commissariato di Porta Ticinese non erano stati allegati né la denuncia della persona offesa né il verbale di affidamento, atti pervenuti per la prima volta in Procura soltanto il 24.6.2010<sup>102</sup>, in quanto trasmessi unitamente alla comunicazione della Divisione Anticrimine che riassumeva tutte le vicende che avevano coinvolto la minore.

Verificata la mancata iscrizione nel registro degli indagati del nominativo di El Mahroug Karima a seguito della denuncia di furto presentata da Pasquino Caterina, era stata la stessa Dott.ssa Frediani a provvedervi soltanto in quella occasione, ossia attorno al 29 ottobre 2010, una volta accertata l'omissione<sup>103</sup>.

### ***L'intervento del 5 giugno 2010 nei confronti di El Mahroug Karima***

Nonostante fosse stata affidata a Minetti Nicole, residente a Rimini via Paolo Mantegazza n. 35, ma di fatto domiciliata a Milano via Olgettina n. 65, non appena uscita dagli uffici della Questura la notte del 28 maggio 2010, la minore tornava a dimorare presso l'abitazione di De Conceicao Santos Oliveira Michelle in Milano via Villorosi n. 19.

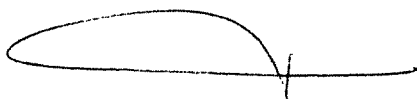
---

<sup>100</sup> V. paragrafo successivo.

<sup>101</sup> V. relativa denuncia acquisita all'udienza del 5.11.2012

<sup>102</sup> Anche la dott.ssa Fiorillo ha precisato in udienza che, nonostante il verbale di affidamento debba essere trasmesso al più presto possibile dalla polizia giudiziaria, quello di El Mahroug Karima era arrivato negli uffici della Procura soltanto il 25 giugno 2010.

<sup>103</sup> E' verosimile che tale omissione fosse dipesa dall'inoltro al Tribunale dei Minori di tutta la documentazione inerente alla minore effettuato dal pubblico ministero Dott. Cascone, sostituto di turno il giorno in cui pervenivano gli atti relativi alla El Mahroug, con la richiesta di apertura di un procedimento amministrativo di tutela con affido della minore al Servizio Sociale.



Tale circostanza, nota agli ufficiali di polizia giudiziaria della Questura di Milano e, in particolare, alla dott.ssa Iafrate e all'Isp. Colletti<sup>104</sup>, è pacifica in quanto ammessa dagli stessi oltre che documentalmente provata dalle celle agganciate dai telefoni cellulari in uso alla Minetti, alla De Conceicao ed alla minore stessa.

Come già anticipato, trascorsi appena sette giorni dal formale affidamento alla Minetti, le forze dell'ordine intervenivano nuovamente nei confronti della minore.

Precisamente, il 5 giugno 2010 alle ore 6.05, due equipaggi dell'Ufficio prevenzione generale della Questura di Milano si recavano presso l'abitazione citata, a seguito della telefonata effettuata al 113 da Ottolina Alessandra<sup>105</sup>, residente nello stesso stabile, la quale, verso le cinque del mattino, aveva sentito provenire dall'appartamento sottostante dei rumori di mobili che cadevano e delle voci femminili che urlavano frasi del seguente tenore *"con te non verrebbe neanche un vecchio"* e *"vai via non ti voglio più qua"*.

Nell'immediatezza la teste Ottolina dichiarava di non conoscere la coinquilina della De Conceicao, ma di avere avuto il sentore che quest'ultima si prostituisse, attesi gli orari che faceva ed il tenore di vita che conduceva (frequente uso di taxi, auto di lusso a bordo delle quali saliva, vestiti costosi).

Sul posto gli operanti Ranalli Massimiliano e Leanza Antonio dell'Ufficio Prevenzione Generale, volante Genova – Corsico, trovavano in cortile la De Conceicao che inveiva contro un'altra donna, successivamente identificata in El Mahroug Karima.

Quest'ultima si trovava in lacrime all'interno dell'abitazione sita al piano rialzato e, mostrando lividi e graffi sul corpo e sulle braccia, dichiarava di essere una marocchina minore di età, costretta a compiere atti sessuali con i clienti che la De Conceicao portava in casa<sup>106</sup>.

Le due donne si offendevano reciprocamente, accusandosi di essere delle prostitute.

Riportata alla calma la situazione, i poliziotti entravano nell'appartamento per chiarire cosa fosse successo e la El Mahroug, con indosso solo un perizoma, chiedeva loro

---

<sup>104</sup> Si ricorda che tale dato era stato indicato nel telefax, scritto da Colletti e sottoscritto dalla Iafrate, inviato al Commissariato di Taormina.

<sup>105</sup> V. trascrizione della registrazione della chiamata al 113.

<sup>106</sup> V. altresì annotazione di pg del 5.6.2010 acquisita all'udienza del 5.11.2012 in cui si legge: *"in data odierna si dà atto che la minore veniva seguita dalla Volante Corsico presso l'ospedale De Marchi, laddove la giovane affermava all'Assistente Leanza, in tono confuso e titubante, che la DA CONCEICAO DOS SANTOS OLIVEIRA la induceva a compiere atti sessuali con clienti che la donna, prostituendosi, portava in casa"*; v. inoltre nota dell'autoambulanza intervenuta in via Villorosi sub faldone 8/19P fogliatura del Tribunale 438/F8P, verbale di accompagnamento per identificazione della brasiliana fogliatura 440/F8P e fotosegnalmento di El Mahroug Karima fogliatura 443/F8P.

come fosse possibile che dopo essere stata affidata, come minorenni, alla De Conceicao venisse da quest'ultima picchiata e costretta a fare delle cose che non avrebbe dovuto fare.

Dal canto suo la De Conceicao, la quale dai terminali risultava avere un rintraccio per delle notifiche, precisava di non essere l'affidataria della ragazza che era invece affidata ad una sua amica importante ed in vista che le aveva chiesto di ospitarla.

Gli operanti richiedevano l'intervento di un'ambulanza per trasportare la minore in Ospedale. La stessa portava con sé solo alcuni effetti personali, lasciando a casa, in particolare, il telefonino in quanto rivendicato da entrambe le ragazze come proprio.

Giunti alla De Marchi la minore raccontava all'assistente capo Leanza Antonio che la brasiliana faceva la prostituta e la costringeva ad avere delle interazioni di natura sessuale verso alcuni uomini che spesso portava a casa, invitandola a spogliarsi o a farsi toccare e promettendole in cambio del denaro.

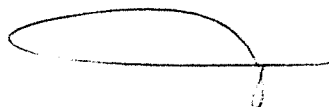
Nel corso della conversazione con Leanza, la minorenni asseriva di intrattenere rapporti di conoscenza particolare con un certo "Presidente", senza specificarne nome e cognome, aggiungendo che si trattava di una persona influente che avrebbe potuto chiamare per farsi dare una mano.

L'operante si metteva quindi in contatto con il sovrintendente Ranalli - già recatosi in Questura per la compilazione degli atti - per sapere a chi affidare la ragazza e questi, sentito il pubblico ministero di turno, lo informava che la stessa doveva essere affidata a personale medico dell'Ospedale e successivamente collocata in una struttura di accoglienza, evitando in modo categorico il ripristino dell'affido alla Minetti, oltre che eventuali colloqui della ragazza con terze persone.

Nonostante i tentativi telefonici eseguiti dall'assistente capo Leanza di mettersi in contatto con l'affidataria, la Minetti risultava peraltro irraggiungibile.

Il dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale dott. Morelli veniva informato dell'intervento, come accade di prassi nel caso in cui siano coinvolti soggetti minorenni. Su domanda della difesa, il teste Leanza ha precisato di non avere ricevuto alcuna pressione in ordine ad un diverso collocamento della minore.

Dopo circa venti giorni dall'intervento, il collega Ranalli lo invitò a redigere un seguito di annotazione congiunto per spiegare meglio la situazione dei luoghi al momento dell'accesso nell'appartamento. Nell'occasione gli operanti precizarono che i locali si presentavano in disordine con vestiti a terra e deiezioni di cane sul pavimento.



Escusso in udienza il sovr. Ranalli Massimiliano ha confermato integralmente le modalità dell'intervento effettuato a seguito della segnalazione da parte della centrale operativa di una lite tra due donne che si insultavano con epiteti quali "pazza" e "puttana".

In particolare, egli provvedeva ad identificare la De Conceicao a mezzo del passaporto da lei stessa esibito e ad accompagnarla in Questura per approfondire la vicenda dell'affidamento della minore.

In Questura la donna precisava che lei si limitava ad ospitare la minore, la quale era in realtà affidata ad una sua amica di nome Nicole, segretaria del Presidente e al momento all'estero.

Nell'immediatezza il teste non dava particolare peso a queste affermazioni, riservandosi di effettuare i dovuti accertamenti.

Quanto alla posizione della El Mahroug, il sovr. Ranalli si recava presso l'Ufficio Minori della Questura, dove non risultava nulla. Dopo un po', il collega a cui si era rivolto rettificava l'informazione, riferendogli che la ragazza era stata affidata la settimana prima a Minetti Nicole e mostrandogli la relativa documentazione tra cui una relazione di servizio.

Provava quindi a chiamare quest'ultima, senza riuscire a contattarla in quanto non rispondeva nessuno al numero di telefono indicato in sede di affidamento.

Nel frattempo, un equipaggio della scientifica si recava presso la clinica De Marchi per eseguire il foto segnalamento della minore che veniva trattenuta in ospedale.

Il collega Leanza lo informava che la ragazza aveva raccontato in modo confuso che la De Conceicao *"la costringeva ad avere atti sessuali con persone che portava in casa"*.

Egli prendeva sommariamente conoscenza dell'episodio precedente del 27 maggio 2010 a seguito del quale la El Mahroug era stata affidata alla Minetti, leggendo l'incartamento fornitogli dal collega dell'Ufficio Minori. Il teste non è stato in grado di ricordare di avere letto nella relativa annotazione di servizio se vi era stato un interessamento della Presidenza del Consiglio nella vicenda.

Verso le 10.30 del mattino il Ranalli contattava il Pubblico ministero dei minori, nella persona della dott.ssa Saracino, alla quale riferiva l'accaduto, compreso il sospetto delle forze dell'ordine circa l'attività di prostituzione svolta dalla minore all'interno dell'appartamento.



Il Pubblico Ministero disponeva, nell'immediatezza, l'affidamento della ragazza ai sanitari della clinica De Marchi ed il suo successivo collocamento in comunità protetta. Specificava, inoltre, che in nessun caso la minore doveva essere riaffidata alla Minetti, perché la stessa si era resa inottemperante alla custodia della minore e vi era una situazione di potenziale pericolo per la ragazza.

Insieme al collega Leanza predisponendo una relazione in data 5 giugno ed in seguito, su richiesta della Procura per i minorenni, una seconda annotazione il 29 giugno 2010, onde specificare la situazione dei luoghi ed il tenore delle ingiurie tra le ragazze.

Gli operanti precisavano così di avere rilevato disordine in casa e la mancanza di igiene (con deiezioni di cane in terra, stoviglie sporche), oltre il fatto che le due ragazze si accusavano l'un l'altra di essere una "puttana".

La stessa El Mahroug Karima riferiva al medico di guardia al pronto soccorso di essere stata aggredita dalla sua amica Michelle con il manico di una scopa e di essere stata stretta al collo con il collare di un cane. All'esame obiettivo la paziente presentava delle escoriazioni al labbro, al mento, al collo e all'occhio destro, oltre a degli ematomi al braccio e alla gamba<sup>107</sup>.

L'agente scelto Marsiglia Gennaro ha dichiarato che, durante un colloquio con la ragazza nella stanza di degenza dell'ospedale, la stessa gli disse di avere avuto una discussione con la coinquilina che l'aveva aggredita con un "mocio" ed aveva provato a strangolarla con il collare di un cane per dissidi sulla convivenza.

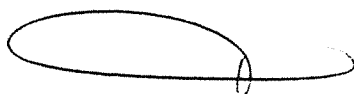
Il teste Piccoli Giovanni Battista, in servizio presso l'Ufficio prevenzione generale ed incaricato di piantonare la ragazza in ospedale, ha riferito che la stessa gli aveva raccontato di aver subito lesioni da una sua amica che voleva che si prostituisse contro la sua volontà<sup>108</sup>.

Dalle relazioni della dott.ssa Frediani del 29 ottobre e 16 novembre 2010, si apprende che il 16 giugno 2010 il dott. Cascone, pubblico ministero di turno il giorno in cui pervenivano effettivamente gli atti relativi all'intervento presso l'appartamento di via Villorosi n. 19 ed assegnatario del relativo procedimento, secondo i criteri generali di distribuzione degli affari dell'ufficio di Procura, disponeva l'inoltro al Tribunale per i

---

<sup>107</sup> V. documentazione medica in atti, sub faldone 8P/19P fogliatura 467/F8P, oltre alla deposizione di La Torre Anna Rita, coordinatrice infermieristica presso il padiglione Alfieri dell'ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

<sup>108</sup> V. altresì deposizioni conformi rese all'udienza del 9.3.2012 dalle testi Brivio Eva (assistente sociale presso la clinica Mangiagalli servizio SVS-SVD), Giribaldi Elisabetta (psicologa della Mangiagalli), Forino Giovanna (ginecologa del medesimo ospedale), Rocchi Alessia (pediatra della Mangiagalli).



Minorenni della richiesta di apertura di procedimento amministrativo ex art. 25 bis R.D. 1404/1934 relativo a “*minori che esercitano la prostituzione o vittime di reati sessuali*”, con affido della minore al Servizio Sociale, trasmettendo in allegato la segnalazione dell’11.6.2010 del Commissariato di Porta Ticinese. In data 23 giugno 2010, richiesto dal Giudice titolare del procedimento di esprimere un parere, il pubblico ministero chiedeva al Tribunale per i minorenni il collocamento della minore in comunità.

***Le direttive e le prassi della Procura della Repubblica nei confronti di soggetti minorenni, con particolare riferimento al caso di El Mahroug Karima***

Una volta divulgata dagli organi di informazione la notizia dell’avvenuto interessamento del Presidente del Consiglio dei Ministri alla ragazza marocchina, il Procuratore della Repubblica per i minorenni trasmetteva due note al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Milano.

Precisamente, la prima in data 16 novembre 2010, per ottemperare ad una richiesta avanzata telefonicamente di riferire in merito alle modalità di intervento dell’Ufficio di Procura per i minorenni nei confronti di El Mahroug Karima; la seconda, il 28 dicembre 2010, a seguito di una richiesta avanzata dalla Procura Generale presso la Corte di Cassazione al Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Milano relativa alle disposizioni di carattere generale ed alle direttive impartite ai servizi di polizia giudiziaria da parte della Procura della Repubblica per i Minorenni.

Dopo avere chiarito, con particolare riferimento all’intervento effettuato nei confronti di El Mahroug Karima in Corso Buenos Aires, che la minore era stata fermata per un furto segnalato da Pasquino Caterina e che la denuncia era stata presentata il successivo 1° giugno 2010, la dott.ssa Frediani inquadrava l’intervento operato il 27 maggio 2010 tra le procedure “*normalmente adottate nei confronti dei c.d. “minori non accompagnati”, privi cioè di referenti adulti reperibili, ovvero dei collocamenti urgenti e provvisori di natura civile di minori in stato di abbandono morale e materiale (art. 403 c.c.), attuati non per limitare la libertà personale del minore ma per offrire, in via d’urgenza un sostegno, come previsto dall’art. 30 co. 2 Costituzione*”.

